



Dipartimento per le politiche sociali, del terzo settore e migratorie

Nota stampa

La presenza dei migranti nelle Città metropolitane. Dati al 1° gennaio 2024

I Rapporti sulla presenza di migranti nelle Città metropolitane, curati dalla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e realizzati con la collaborazione di Sviluppo Lavoro Italia S.p.a., forniscono un'analisi dettagliata della presenza dei cittadini non comunitari nelle 14 Città metropolitane italiane, con riferimento alle variabili strutturali e ai percorsi di inserimento nel mercato del lavoro e particolare attenzione alla dimensione di genere. L'edizione di quest'anno introduce un'analisi diacronica della consistenza e delle caratteristiche del fenomeno migratorio, prendendo in considerazione il periodo compreso tra il 1° gennaio 2015 e il 1° gennaio 2024.

Anche questa edizione prevede **9 monografie**, una per ogni Città Metropolitana in cui la presenza non comunitaria risulta numericamente più rilevante (Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma Capitale, Torino e Venezia) e una **Sintesi riepilogativa della presenza non comunitaria in tutte le 14 Aree metropolitane**.

Caratteristiche socio-demografiche e distribuzione territoriale

I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nel nostro Paese al 1° gennaio 2024 sono **3.607.160**. Rispetto alle provenienze si rileva una **distribuzione piuttosto equilibrata tra tre continenti**: Asia (31,4%), Europa (30,1%), Africa (29,9%). L'11% dei cittadini extra UE è originario del continente americano, mentre solo lo 0,1% proviene dall'Oceania. **L'Ucraina è diventata la principale nazione di provenienza** a seguito degli arrivi di cittadine e cittadini in fuga dal conflitto insorto nel febbraio 2022. Tra il 1° gennaio 2022 e il 1° gennaio 2024 le presenze ucraine sono aumentate del 67,5%, passando da 230.373 a 385.819. Dopo quella ucraina, le collettività più numerose sono, nell'ordine, quelle marocchina, albanese e cinese, che insieme raccolgono il 27,7% dei cittadini extra UE nel Paese.

La popolazione non comunitaria non si distribuisce uniformemente sul territorio nazionale. La maggior parte si trova nel **Nord Italia (60,6%)**, segue il **Centro con il 23,3%**, mentre Sud e Isole accolgono il **16,1%** dei cittadini extra-UE. In particolare, si registra una forte concentrazione nelle Città metropolitane di Milano e Roma che, da sole, ospitano oltre un quinto dei regolarmente soggiornanti (rispettivamente il 13% e il 9,4% del totale nazionale). Percentuali comprese tra il 2% e il 3% si trovano a Torino, Napoli, Firenze e Bologna, mentre è inferiore al 2% la quota relativa alle altre Città metropolitane.

Tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti si rileva un **equilibrio di genere quasi perfetto** (uomini 50,8%, donne 49,2%), equilibrio che risulta confermato nella maggior parte delle Città metropolitane. Solo in alcune la componente femminile risulta meno incisiva: nello specifico Catania (46,6%), Palermo (46,9%), Bari (48,1%) e Torino (48,6%). Forti disparità si registrano, invece, in merito alla **presenza di minori**, che, a livello nazionale, rappresentano il 19,5% dei regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2024. L'incidenza risulta massima e superiore alla media nazionale a Catania (21,5%), Torino (21%), Venezia (20%) e Genova (19,8%), mentre è minima a Napoli (14,7%), Roma (15%), Cagliari (15,8%) e Firenze (17,5%).

Dinamiche del fenomeno migratorio

Nel corso degli ultimi 10 anni, il numero di regolarmente soggiornanti si è andato riducendo (-8,2%), con un passaggio dalle 3.929.916 alle 3.607.160 presenze. Il 2020 ha segnato il picco minimo (3.373.876), mentre gli anni successivi hanno visto un'inversione di tendenza che, nel 2022, ha riportato il numero dei regolarmente soggiornanti al di sopra dei 3 milioni e 700mila. Tuttavia, l'ultimo anno ha fatto rilevare una nuova riduzione (-3,2%). Si tratta di una variazione che non risulta omogenea sul territorio nazionale: il numero di regolarmente soggiornanti, infatti, è aumentato nelle Città metropolitane di Napoli (+3,8%), Messina (+3,3%), Catania (+2,4%) e Bologna (+0,9) e calato in tutte le altre. Riduzioni significative si registrano a Bari (-15,2%), Firenze (-14,8%), Genova (-10,4%), Venezia (-7,2%) e Palermo (-7,1%).

Le variazioni dello stock dei presenti sono collegate principalmente a due fattori che hanno un effetto opposto: gli ingressi, che rappresentano un flusso in entrata, e le acquisizioni di cittadinanza che comportano un flusso in uscita, poiché chi diventa italiano non viene più inserito nelle statistiche relative ai cittadini stranieri. Dopo il picco raggiunto nel 2022 (449.118), nel corso del 2023 si registra una riduzione degli ingressi (-26,4%), ma il numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati resta comunque significativo: 330.730. Milano, Roma, Napoli e Torino sono le Città metropolitane che hanno fatto rilevare il numero più elevato di nuovi titoli di soggiorno rilasciati nel 2023 (incidente rispettivamente per l'11,6%, il 6,4%, il 3,2%, e il 2,8% sul totale). La riduzione è stata massima a Venezia (-43,2%), Cagliari (-41,3%), Bari (-37,6%) e Genova (-37,3%).

In riferimento alle acquisizioni di cittadinanza¹, tra il 2014 e il 2023 sono divenuti italiani 1.435.479 cittadini non comunitari. L'ultimo anno ha fatto registrare il numero più elevato di nuovi cittadini: 196.040, un numero in aumento dell'1% rispetto all'anno precedente. La numerosità delle acquisizioni di cittadinanza non riflette fedelmente il ranking delle Città per presenze: ai primi posti si collocano Milano, Roma e Torino, ma in quarta posizione si trova Bologna (sesta per numero di regolarmente soggiornanti). Napoli, invece, pur essendo quarta per presenze extra UE, è solo dodicesima per acquisizioni di cittadinanza.

Tipologia e motivazioni di soggiorno

L'analisi dei permessi di soggiorno permette di valutare il livello di stabilizzazione della popolazione migrante in un territorio, caratterizzato da alte percentuali di permessi di lunga durata e di permessi concessi per motivi familiari. L'incidenza dei **lungosoggiornanti** sul complesso della popolazione non comunitaria in Italia aveva subito un netto calo (-5,7%) tra il 1° gennaio 2022 e il 1° gennaio 2023 in ragione della rilevante crescita di titoli a scadenza. Al 1° gennaio 2024 risulta pari a 59,3%, con rilevanti disparità nel territorio nazionale: la quota risulta massima a Venezia (68,6%), Firenze (67,1%), Roma (64%) e Genova (61,8%) e minima a Torino (44,4%), Palermo (44,5%), Catania (47,8%) e Cagliari (48,3%).

L'incremento delle presenze registrato a partire dal 2020 ha portato a un decremento della percentuale di **titoli legati ai ricongiungimenti familiari**, motivazione prevalente di rilascio dei titoli di soggiorno negli ultimi anni, passati dal 52% del 1° gennaio 2021 (valore massimo nel decennio) al 37% rilevato al 1° gennaio 2024. Nello stesso periodo è aumentata, soprattutto in ragione dell'arrivo di numerosi profughi ucraini, l'incidenza dei **titoli legati alla richiesta o alla detenzione di una forma di protezione** (dal 13,6% del 2020 al 28,2% del 2023), che risultano prevalenti in quattro Città metropolitane (Bari, Napoli, Reggio Calabria e Cagliari).

L'incidenza dei motivi familiari (preponderanti in tutte le altre Città metropolitane) risulta invece massima a

¹ In Italia, la cittadinanza è concessa, secondo quanto stabilito dalla Legge 5 febbraio 1992, n. 91, per residenza (cosiddetta "naturalizzazione") al cittadino straniero che risieda legalmente da almeno dieci anni nel territorio e per matrimonio, al coniuge di cittadino italiano che risieda in Italia almeno due anni dopo il matrimonio (termine dimezzato nel caso di nascita di figli dei coniugi). È prevista inoltre l'acquisizione di cittadinanza per trasmissione dai genitori che abbiano acquisito la cittadinanza italiana e per beneficio di legge in caso di nascita sul territorio italiano, purché vi si risieda fino ai 18 anni, e se ne faccia richiesta entro un anno dalla maggiore età (cosiddetta "elezione di cittadinanza").

Venezia (45%), Milano (41,2%) Torino (38,8%) e Bologna (38,7%).

Integrazione nel mercato del lavoro

La popolazione extra-Ue fornisce un contributo rilevante all'economia del Paese: nel 2023, il **7% degli occupati di età superiore ai 15 anni era infatti di cittadinanza non comunitaria**. Prosegue anche nel 2023 il trend positivo di ripresa dell'economia registrato dopo la crisi pandemica, che vede aumentare l'occupazione e diminuire la quota di inattivi e di disoccupati. Le condizioni occupazionali della popolazione proveniente da Paesi Terzi restano tuttavia peggiori di quelle relative alla popolazione autoctona: il **tasso di occupazione** è infatti pari al **60,7%** (a fronte del 61,5% relativo agli italiani), il **tasso di disoccupazione** è pari all'**11,4%** (a fronte del 7,2%) e solamente l'indicatore relativo all'**inattività** risulta migliore per i cittadini extra UE (**31,5%** a fronte di 33,6%).

A fronte di questo quadro a livello nazionale, la situazione risulta piuttosto variegata a livello territoriale: il tasso di occupazione della popolazione non comunitaria tocca il valore massimo nelle Città metropolitane di Milano (70%), Genova (69%), Roma (68,2%) e Bologna (66,9%), risultando invece minimo – e inferiore al valore nazionale – a Torino (52,1%), Napoli (53,4%) e Bari (54,3%).

Il tasso di disoccupazione pari all'**11,4%**, per la complessiva popolazione extra UE in Italia, oscilla da un minimo del 5,4% rilevato a Bologna, a un massimo del 25,7% dell'area metropolitana di Napoli; il tasso di inattività risulta invece minimo a Genova (21,2%) e massimo a Torino (35,8%).

L'imprenditoria migrante

La popolazione non comunitaria nel nostro Paese fa registrare un forte protagonismo in ambito imprenditoriale: l'8,8% delle circa 6 milioni di imprese registrate in Italia al 31 dicembre 2023 era a conduzione non comunitaria². Complessivamente si contano **522.055 imprese**³ a guida non-UE, un numero in aumento dell'1,8% rispetto all'anno precedente, a fronte del calo dell'1% rilevato sul complesso delle imprese del Paese. L'aumento è significativo a Venezia (+5,2%), Genova (+4,3%), Milano (+3,6%) e Torino (+3,3%), mentre si registra un calo a Roma (-1,8%), Cagliari (-1,3%), Bari (-1%) e Palermo (-0,7%) e Reggio Calabria (-0,3%).

Le Città metropolitane che ospitano il maggiore numero di imprese extra UE sono Milano, Roma e Napoli, con rispettivamente 54.275, 49.836 e 26.590 imprese, mentre la maggiore incidenza di imprese extra UE sul totale delle imprese a livello territoriale si registra a Firenze (15,2%), Genova (14,7%) e Milano (14,1%).

I nove Rapporti sulla presenza dei migranti nelle città metropolitane e il Quaderno di Sintesi sono disponibili sul **sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali**, sul **Portale integrazione migranti** e sul sito di **Sviluppo Lavoro Italia**.

2 Si intendono le ditte individuali il cui titolare sia nato in un Paese Terzo e le imprese in cui la partecipazione di persone nate in un Paese Terzo risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri, per tipologia di impresa.

3 Dati costantemente aggiornati sono visionabili nella “Dashboard interattiva sulle imprese migranti”, uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell’ambito del Progetto Futurae, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all’indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.